

Olimpiadi Regionali delle Lingue e Civiltà Classiche

Sezione Civiltà latina

Parola / immagine

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana
e del vocabolario latino-italiano

A. Parola e immagine nella poesia e nell'arte antiche

T 1

Orazio, *Ars poetica* 1-13 (Trad. M. Ramous)

*Humano capiti cervicem pictor equinam
iungere si velit, et varias inducere plumas
undique collatis membris, ut turpiter atrum
desinat in piscem mulier formosa superne,
spectatum admissi, risum teneatis, amici?* 5
*Credite, Pisones, isti tabulae fore librum
persimilem cuius, velut aegri somnia, vanae
fingentur species, ut nec pes nec caput uni
reddatur formae. "Pictoribus atque poetis
quidlibet audendi semper fuit aequa potestas."* 10
*Scimus, et hanc veniam petimusque damusque vicis-
sim;
sed non ut placidis coeant immitia, non ut
serpentes avibus gementur, tigribus agni.*

Se abbozzando una testa il pittore volesse unirla ad un collo di cavallo e a membra d'ogni natura con pinne variopinte, facendo terminare per orrore le stupende fattezze della donna con la coda nera di un pesce, e vi mostrasse il tutto, sapreste, amici miei, trattenere le risa? Eppure, credetemi Pisoni, identico al quadro è un libro, in cui le immagini senza costruito sembrano nascere dai sogni di un febbricitante, dove né capo né piedi si accordano in una figura compiuta. 'Ma poeti e pittori hanno sempre goduto del giusto diritto di tentare qualsiasi strada'. Lo so: è privilegio che rivendico e concedo, ma non perché coi mansueti si accomunino animali feroci e con gli uccelli siano accoppiati i serpenti, con gli agnelli le tigri.

T 2

Virgilio, *Eneide* II 199-227 (Trad. R. Calzecchi Onesti)

*Hic aliud maius miseris multoque tremendum
obicitur magis atque inprovida pectora turbat.* 200
*Laocoon, ductus Neptuno sorte sacerdos,
sollemnis taurum ingentem mactabat ad aras.
Ecce autem gemini a Tenedo tranquilla per alta
(horresco referens) immensis orbibus angues
incumbunt pelago pariterque ad litora tendunt;* 205
*pectora quorum inter fluctus arrecta iubaeque
sanguineae superant undas, pars cetera pontum
pone legit sinuatque immensa volumine terga.
Fit sonitus spumante salo; iamque arva tenebant
ardentisque oculos suffecti sanguine et igni* 210
*sibila lambabant linguis vibrantibus ora.
Diffugimus visu exsanguis. Illi agmine certo
Laocoonta petunt. Et primum parva duorum
corpora natorum serpens amplexus uterque
implicat et miseros morsu depascitur artus;* 215
*post ipsum auxilio subeuntem ac tela ferentem
corripiunt spirisque ligant ingentibus; et iam*

E qui più grave caso sui miseri e molto più orrendo piomba a sconvolger del tutto le improvvide menti. Laocoonte, chiamato a sorte ministro a Nettuno, presso l'are solenni un gran toro uccideva. Ed ecco gemelli da Tenedo, per l'alto mare tranquillo (rabbrivido a narrarlo) con giri immensi due draghi incombono sull'acque e tendono insieme alla spiaggia. Alti hanno i petti tra l'onde, le creste sanguigne superano l'onde, l'altra parte sul mare striscia dietro, s'inarcano le immense terga in volute. Gorgoglia l'acqua e spumeggia. E già i campi tenevano, gli occhi ardenti iniettati di sangue e di fuoco, con le lingue vibratili lambendo le bocche fischianti. Qua, là, agghiacciati a tal vista, fuggiamo. Ma quelli diritto su Laocoonte puntavano: e prima i piccoli corpi dei due figli stringendo, l'uno e l'altro serpente li lega, divora a morsi le misere membra; poi lui, che accorreva in aiuto e l'armi tendeva,

*bis medium amplexi, bis collo squamea circum
terga dati superant capite et cervicibus altis.
Ille simul manibus tendit divellere nodos 220
perfusus sanie vittas atroque veneno;
clamores simul horrendos ad sidera tollit,
qualis mugitus, fugit cum saucius aram
taurus et incertam excussit cervice securim.
At gemini lapsu delubra ad summa dracones 225
effugiunt saevaeque petunt Tritonidis arcem
sub pedibusque deae clipeique sub orbe teguntur.*

afferrano, avvinghiano fra le spire tremende. Due volte
già l'hanno annodato alla vita, due volte al suo collo
cingon le terga squamose, ardue le teste levando.
Lui con le mani tenta di sveller quei nodi,
bava le bende sacre gocciando e nero veleno,
e intanto urla orribili manda alle stelle,
come muggiti, se il toro fugga piagato dall'ara,
via dal collo scrollata la scure esitante.
E fuggono i draghi gemelli agli alti templi strisciando,
e cercano la rocca della Tritonia feroce,
e ai piedi di lei si nascondono sotto lo scudo rotondo.



T 3. *Laocoonte e i suoi due figli lottano coi serpenti*, scuola greca di Rodi (copia romana del I d.C. da originale in bronzo del II o I a.C.).

B. Immagini di parole nella poesia di Orazio

T 4

Orazio, *Ars poetica* 361-365 (Trad. M. Ramous)

*Vt pictura poesis: erit quae si propius stes
te capiat magis, et quaedam si longius abstes.
Haec amat obscurum, volet haec sub luce videri,
iudicis argutum quae non formidat acumen;
haec placuit semel, haec decies repetita placebit.*

La poesia è come la pittura, che a volte apprezzi da vicino, altre da lontano. Un quadro ama la penombra, quell'altro, che non teme l'occhio sottile del critico, vuole essere guardato in piena luce; uno piace solo una volta, l'altro piacerà per sempre.

T 5

Orazio, *Ars poetica* 46-53 (Trad. M. Ramous)

*In verbis etiam tenuis cautusque serendis
dixeris egregie notum si callida verbum
reddiderit iunctura novum. Si forte necesse est
indiciis monstrare recentibus abdita rerum,
fingere cinctutis non exaudita Cethegis 50
continget, dabiturque licentia sumpta pudenter;
et nova fictaque nuper habebunt verba fidem si
Graeco fonte cadent, parce detorta.*

E anche per la finezza e la prudenza nel legare fra loro le parole, il tuo linguaggio sarà unico se un accostamento inconsueto farà di una parola conosciuta una parola nuova. Quando è necessario dire con segni nuovi concetti reconditi, t'avverrà di coniare espressioni che i Cetegei, nel loro costume, non udirono mai: è libertà concessa, se usata con discrezione; e avranno credito parole nuove, formate di fresco, se derivate con ritegno da fonte greca.

T 6

Orazio, *Odi I, 9* (Trad. A. Roncoroni)

“E’ questa un’ode di eccezionale complessità strutturale, basata su un continuo trapasso analogico di immagini e un sottile intreccio di rappresentazione realistica e simbolica” (G.B. Conte – E. Piazzola, *Corso integrato di letteratura latina*, Le Monnier, Firenze 2004, vol. 3 p. 236).

*Vides ut alta stet nive candidum
Soracte, nec iam sustineant onus
silvae laborantes, geluque
flumina constiterint acuto.*

Vedi come si erge candido di alta neve il Soratte, né più sostengono il peso le selve affaticate e per il gelo acuto i fiumi sono ghiacciati.

*Dissolve frigus ligna super foco 5
large reponens atque benignius
deprome quadrimum Sabina,
o Thaliarche, merum diota:*

Sciogli il freddo gettando legna sul fuoco in abbondanza, e più largamente mesci il vino vecchio di quattro anni o Taliarco, dall'anfora sabina:

*permitte divis cetera, qui simul
stravere ventos aequore fervido 10
deproeliantis, nec cupressi
nec veteres agitantur orni.*

lascia il resto agli dèi: appena hanno placato i venti sul mare fervido furiosi, né i cipressi, né i vecchi frassini più agitano le cime.

*Quid sit futurum cras fuge quaerere et
quem Fors dierum cumque dabit lucro
appone, nec dulcis amores
sperne puer neque tu choreas, 15*

Che cosa accadrà domani, evita di cercare e qualunque giorno ti darà la sorte contalo tra i guadagni; i dolci amori non disprezzare, e le danze,

donec virenti canities abest

già che sei giovane e ti è lontana la canizie

<p><i>morosa. Nunc et campus et areae lenesque sub noctem susurri composita repetantur hora,</i></p>		<p>scontrosa. Ora il campo e le piazze e i lievi sussurri sul far della notte devi cercare all'ora convenuta;</p>
<p><i>nunc et latentis proditor intumo gratus puellae risus ab angulo pignusque dereptum lacertis aut digito male pertinaci.</i></p>	20	<p>ora il gradito riso che da un angolo appartato tradisce la fanciulla nascosta e il pegno d'amore strappato al braccio o al dito che finge di resistere.</p>

T 7

Orazio, *Odi I, 5* (Trad. A. Roncoroni)

“La struttura dell’ode è giocata nel suo complesso su un sistema di opposizioni, fra la prima e la seconda strofe e fra la terza e la quarta, ma anche fra le immagini di apertura e di chiusura... L’intera ode è caratterizzata da un’attentissima cura formale, in cui la scelta delle *iuncturae* e l’ordine delle parole mira a esaltare l’espressività di ogni singolo termine.” (G.B. Conte – E. Pianezzola, *ibid.* p. 251).

<p><i>Quis multa gracilis te puer in rosa perfusus liquidis urget odoribus grato, Pyrrha, sub antro? Cjui flavam religas comam,</i></p>		<p>Chi è l’agile ragazzo che tra molte rose si stringe, cosparso di abbondanti profumi, a te, Pirra, al riparo di una grotta accogliente? Per chi annodi la bionda chioma,</p>
<p><i>simplex munditiis? Heu quotiens fidem mutatosque deos flebit et aspera nigris aequora ventis emirabitur insolens,</i></p>	5	<p>semplice in eleganza? Ahi! Quante volte piangerà la fede tradita e gli dèi volubili e osserverà con stupore, lui ancora inesperto, la distesa (del mare) aspra per i neri venti,</p>
<p><i>qui nunc te fruitur credulus aurea, qui semper vacuam, semper amabilem sperat, nescius aurae fallacis! Miseri, quibus</i></p>	10	<p>lui che ora, credulo, gode di te così bella, lui che sempre libera, sempre degna d’amore, ti spera, ignaro della brezza ingannevole! Infelici coloro</p>
<p><i>intemptata nites. Me tabula sacer votiva paries indicat uvida suspendisse potenti vestimenta maris deo.</i></p>	15	<p>per i quali splendi non provata. Quanto a me, la sacra parete del tempio con il quadro votivo indica che ho sospeso i vestiti bagnati al potente dio del mare¹.</p> <p>1. Il poeta, completando l’immagine metaforica at- tinta alla vita marinaresca, dichiara di aver offerto a Nettuno come <i>ex voto</i> le proprie vesti bagnate per ringraziare il dio di essere scampato al naufragio.</p>

C. Immagini e parole nel Novecento

C1. Spunti dalla poesia

E. Montale, *Spesso il male di vivere...*
(da *Ossi di seppia* 1925)

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazato. 3

Bene non seppi, fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza: 6
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

F. Tommaso Marinetti, *Manifesto tecnico della letteratura futurista*, Milano 1912.

Ecco che cosa mi disse l'elica turbinante, mentre filavo a duecento metri sopra i possenti fumaiuoli di Milano. E l'elica soggiunse:

1. Bisogna distruggere la sintassi, disponendo i sostantivi a caso, come nascono.

[...]

5. Ogni sostantivo deve avere il suo doppio, cioè il sostantivo deve essere seguito, senza congiunzione, dal sostantivo a cui è legato per analogia. Esempio: uomotorpediniera, donna-golfo, folla-risacca, piazza-imbuto, porta-rubinetto.

Siccome la velocità aerea ha moltiplicato la nostra conoscenza del mondo, la percezione per analogia diventa sempre più naturale per l'uomo. Bisogna dunque sopprimere il come, il quale, il così, il simile a. Meglio ancora, bisogna fondere direttamente l'oggetto coll'immagine che esso evoca, dando l'immagine in iscorcio mediante una sola parola essenziale.

6. Abolire anche la punteggiatura. Essendo soppressi gli aggettivi, gli avverbi e le congiunzioni, la punteggiatura è naturalmente annullata, nella continuità varia di uno stile vivo, che si crea da sé, senza le soste assurde delle virgole e dei punti.

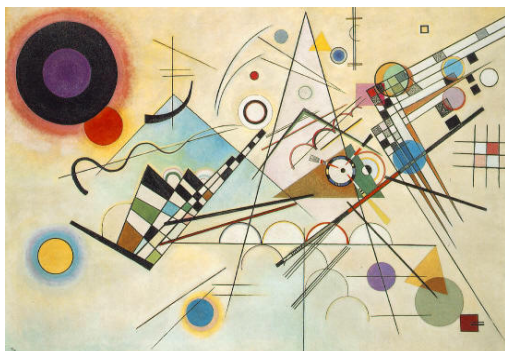
[...]

Le immagini non sono fiori da scegliere e da cogliere con parsimonia, come diceva Voltaire. Esse costituiscono il sangue stesso della poesia. La poesia deve essere un seguito ininterrotto d'immagini nuove, senza di che non è altro che anemia e clorosi.

C2. Spunti dalla pittura



G. De Chirico, *Le Muse inquietanti*, olio su tela, 1918



V. Kandinskij, *Composizione 8*,

G. Ungaretti, *L'Allegria* (1921)

Universo

Col mare
mi sono fatto
una bara
di freschezza

(Devetachi, il 24 agosto 1916)



H. Magritte, *Ceci n'est pas une pipe*
1926

Quesiti e indicazioni per il commento

1. Considera i documenti della sezione A e proponi un confronto che metta in luce le peculiarità dei due diversi codici espressivi (poesia e arti figurative) in relazione al medesimo soggetto.
2. Considera i documenti della sezione B e metti in relazione le affermazioni teoriche dell'*Ars poetica* di Orazio con gli esiti espressivi riconoscibili nei due componimenti tratti dal primo libro dei *Carmina*, evidenziando gli aspetti tecnici e gli intenti del ricorso a vivide immagini paesaggistiche e all'esperto accostamento di parole.
3. Proponi una riflessione complessiva sul rapporto fra parole e immagini nei due componimenti oraziani, soffermandoti sugli aspetti evocativi, metaforici e allegorico-simbolici in relazione alla concezione della vita e all'esperienza d'amore.
4. Spiega come si sviluppa il rapporto parola – immagine nella poesia e/o nella pittura della prima metà del Novecento, evidenziando le novità e le differenze rispetto alle testimonianze antiche.